



## Le proposte di Marco Rossi-Doria «Inutili gli interventi spot Ecco che serve in periferia»

dare una prospettiva di sviluppo alle periferie di Napoli.

Viviana Lanza a pag 14

Metà degli introiti della  
tassa turistica da desti-  
nare al fondo sociale co-  
munale, riorganizzazione della  
finanza locale e di Palazzo San  
Giacomo, più poteri alle Muni-  
cipalità e un patto sinergico tra  
pubblico e terzo settore: ecco le pro-  
poste che l'ex maestro di strada e sottosegretario all'I-  
struzione **Marco Rossi-Doria** (nel tondo) lancia per



## IDEE RIFORMISTE PER NAPOLI

# ROSSI-DORIA STRIGLIA LA POLITICA: «SULLE PERIFERIE BASTA INTERVENTI A SINGHIOZZO»

→ L'ex sottosegretario sul degrado dei quartieri disagiati: non ci può essere alcuna crescita se il 40% delle persone ignora il benessere. I mali della società? Si curano solo con le riforme

**Viviana Lanza**

«Finora ci sono stati pro-  
ponimenti che han-  
no avuto un'attenzione  
politica a singhiozzo,  
ogni tanto si sono fatte delle cose  
ma non c'è stato un sistema a  
monte del quale vi fosse la convin-  
zione che non c'è sviluppo se non  
c'è coesione sociale». Marco Ros-  
si-Doria, insegnante e uomo poli-  
tico, sottosegretario all'Istruzione  
del governo Monti dal 2011 al 2013,  
è presidente dell'impresa socia-  
le «Con i bambini». «Non ci può es-  
sere crescita economica - afferma -  
in una città dove quasi i due terzi  
della popolazione sono esclusi dal-  
le decisioni e dal benessere, non è

pensabile per qualunque pensie-  
ro economico si voglia sposare, e  
non è una questione di destra o di  
sinistra. La coesione sociale sta  
a monte dello sviluppo: se non ci  
sono buone scuole, se il quartiere  
non è vivibile, se troppe persone  
sono escluse da ogni decisione e da  
ogni possibilità di contare nella vita  
o di cambiare la propria posizio-  
ne non c'è sviluppo economi-  
co. Funzionano città dove il  
2, il 3 il 4 per cento è esclu-  
so ma non dove lo è il 30,  
il 35, il 40 per cento o an-  
che più». A Napoli ci sono  
tante periferie, esterne e  
interne alla città.

«Per questo  
bisogna  
ripen-  
sare al  
nostro  
modo  
dello  
di cit-  
tà unendo le due città: non ci può  
più essere la città protetta che si  
protegge dalla città sporca e crude-  
le, non è possibile, non si può vivere



Peso: 1-7%, 2-61%



in sicurezza. E i temi della sicurezza sono temi di sviluppo sociale ed educativo sostenibile».

Rossi-Doria ha iniziato come maestro di strada, insegnando nei quartieri difficili di Napoli e Roma e da anni porta avanti un grande impegno contro la **povertà educativa** e a favore dei bambini e delle categorie più fragili. Conosce quindi la situazione di degrado e difficoltà di ampie parti della città. Cosa fare per uscirne? «Sicuramente va riorganizzata la finanza locale comunale mettendo a posto i conti pubblici anche grazie all'aiuto nazionale, ma poi va riorganizzata tutta la macchina - sottolinea - Vanno riorganizzati i diversi reparti del Comune, va resa visibile da parte dei cittadini la spesa comunale, vanno dati poteri maggiori alle Municipalità che sono più prossime ai cittadini, vanno intercettati i fondi ordinari delle Regioni, i fondi ordinari europei, le risorse del Pnrr. Per fare tutto questo bisogna avere un personale specializzato, giovane, competente, capace di fa-

re progetti». «Sono temi che fanno tremare i polsi - aggiunge - ma siamo a una svolta, se non lo facciamo adesso non lo facciamo più, perché non avremo mai più tante risorse». «Bisogna dedicare per almeno

tre anni il 50% della tassa turistica al fondo sociale comunale - sostiene -, investire sui servizi sociali e socio-sanitari, rafforzare l'assistenza domiciliare integrata per le persone anziane e i disabili ma anche per persone in situazione di particolare fragilità e povertà. E a proposito di periferie e quartieri disagiati, bisogna consolidare le iniziative di coesione sociale che sono già in atto, non si parte da zero, ci sono associazioni del terzo settore, scuole di periferia e Asl che lavorano e il loro lavoro va enfatizzato. Nelle periferie, inoltre, ci vogliono dispositivi misti tra pubblico e terzo settore, un quadro coordinato di

interventi per la lotta alla povertà e alla dispersione scolastica, agenzie in grado di coordinare quartiere per quartiere i processi integrati di programmazione, in modo che appena arrivano finanziamenti si riesca a individuare e ottimizzare le risorse in campo. C'è bisogno del "middle management", cioè la capacità di stare a metà tra la prossimità con i cittadini, anche nelle aree povere per aiutarli a diventare protagonisti dello sviluppo locale, e le istituzioni, coinvolgendo i cittadini stessi. Più si è in territori fragili e difficili più bisogna dare fiducia». «Il non voto - aggiunge -, che è un problema democratico, si supera se i cittadini riprendono progressivamente fiducia nella decisione pubblica, ma perché ciò avvenga devono partecipare alla decisione pubblica e non essere solo destinatari esterni al processo decisionale. Alcune persone questo lo dicono da tanto tempo, me compreso, ma adesso la decisione è sempre più urgente».

**50%**

La quota della tassa turistica da destinare al fondo sociale comunale per tre anni

In alto a sinistra la raccolta dei rifiuti nelle strade di Napoli

In alto a destra bambini giocano in una periferia di Napoli

**40%**

La quota di cittadini esclusi da decisioni e benessere sociale a Napoli e dintorni

A lato Marco Rossi-Doria



**6x1000**

Il numero di giovani napoletani che da anni vanno via dalla città e dalla provincia a causa delle carenze e dei disservizi nelle periferie



Peso:1-7%,2-61%